

“ Il racconto del Concilio di Gerusalemme
lascia intravedere alcune delle dinamiche
sinodali sviluppate in quell'occasione”



Ultima tappa
dell'approfondimento
sugli Atti degli
apostoli e il cammino
sinodale che ci
accompagna nel
tempo di Avvento

CHIESA

Monsignor
Ermenegildo Manicardi

Il cosiddetto “concilio di Gerusalemme”, nel complesso cammino della Chiesa degli Atti degli Apostoli, è un momento sinodale particolarmente alto. Molti lo considerano il primo concilio o il primo sinodo della comunità cristiana. Il racconto di questo importante processo lascia intravedere – in At 15,1-35 – alcune delle dinamiche sinodali sviluppate in quell'occasione. Il cammino di queste comunità ecclesiali parte da un'impasse imbarazzante in cui si è venuta a trovarsi la vivacissima missione nella chiesa di Siria.

La capitale Antiochia nel I secolo d.C. contava circa mezzo milione di abitanti ed era la terza città dell'impero romano, dopo Roma e Alessandria. Crocevia di popoli, specialmente greci, siriani ed ebrei, era un vero e proprio crogiuolo di culture e religioni diverse e vi regnava grande corruzione morale e molta superstizione. In questo contesto giungono i discepoli fuggiaschi da Gerusalemme, dopo la persecuzione scoppiata a Gerusalemme soprattutto a causa di Stefano, i quali all'inizio si limitano a parlare solo con i giudei. In un secondo momento le cose cambiano e questi discepoli di lingua greca iniziano ad avvicinarsi anche ai pagani: «Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore» (At 11,20s).

È in questa situazione –



Raffaello, Paolo e Barnaba a Listra

Vincere davvero, tutti insieme

davvero molto prospera, ma anche chiaramente delicata e fragile – che un gruppo di cristiani giudei si presenta nella comunità della Antiochia per diffondere una posizione unilaterale e dura. Essi intervengono minacciando: «Se non vi fate circondare secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati» (At 15,1). Come sempre la rigidità taglia brutalmente qualche aspetto importante e suscita reazioni altrettanto vivaci e marcate. Paolo e Barnaba «dissentivano e discutevano animatamente», in base all'esperienza nella missione sviluppata presso i Greci.

Diventa evidente che è necessario un itinerario di risoluzione e ci si accorda di portare la questione «dagli apostoli e dagli anziani» (At 15,2) ossia nel luogo dove Gesù aveva predicato, era morto ed era risorto. Il viaggio verso Gerusalemme si rivela un'occasione per far maturare un'opinione pubblica più consapevole: «Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro ... attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli» (At 15,3).

L'arrivo nella città non è naturalmente una soluzione automatica. La delegazione antiochena viene ricevuta «dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani», e può riferire le grandi cose Dio che aveva compiuto per mezzo loro in Siria (At 15,4). Nella comunità di Gerusalemme

però ci sono «alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti» che condividono la dura posizione propagandata ad Antiochia. Perciò nella riunione che deve risolvere il problema sorge una grande discussione. Nel dibattito vengono portati in campo pensieri teologici di estremo rilievo, avvenimenti innegabile che hanno segnato scelte e sviluppi della vita concreta della comunità e, infine, le prese di posizione delle autorità di maggior rilievo.

Pietro illustra la sua posizione poggiando sulle esperienze che lo Spirito Santo gli ha fatto fare a Cesarea di Filippo nella casa del centurione Cornelio (1,1-48). Alla luce di questo suo cammino egli riesce a rileggere la storia reale accaduta e a proporre il suo discernimento sull'attualità: «Dio, che conosce i cuori, ha dato anche a loro lo Spirito Santo e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?» (15,8-10).

Giacomo, il responsabile della Chiesa locale di Gerusalemme, si convince schiettamente della correttezza della proposta di Pietro e della sua fondazione negli annunci dei profeti. Ritiene, però, necessario proporre un compromesso pratico: «io ritengo che non si debbano importunare

quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe» (15,19-21).

Le due posizioni guadagnano il consenso ecclesiale pieno e viene perciò stilato un documento scritto conclusivo e autorevole (15,23-29). Si decide così di «scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli» (15,22).

L'insieme della vicenda del concilio di Gerusalemme insegna il ruolo essenziale dell'ascolto degli altri per lo sviluppo sano della Chiesa. L'ascolto non va capito solo come un atteggiamento tendente all'irenico. Si tratta di un vero e proprio itinerario, non è interessato alla vittoria di una parte o di un gruppo ma a capire bene come sta andando l'azione di Dio tra gli uomini oggi. Va ascoltata – da tutti e tutti insieme – sia la prassi vissuta e sia la teologia condivisa. Di un tale ascolto fa parte la disponibilità alla mediazione prudente e un'attitudine il più possibile inclusiva. Sinodo vuol dire non solo camminare insieme, ma anche decidere insieme per vincere insieme le sfide essenziali della fede.

3-fine

SINODO

Nominato il Team sinodale diocesano
che affiancherà il lavoro degli Incaricati
Ora all'opera

Pronti via! Ora si parte con i “gruppi sinodali”. E' questo l'invito contenuto nel Vademecum diocesano inviato nei giorni scorsi a tutte le realtà attive a livello ecclesiale. Entriamo nel vivo della fase di ascolto nella quale le diocesi sono chiamate a dare il loro apporto al Sinodo dei Vescovi e così, simultaneamente, danno avvio anche al loro cammino sinodale.

La struttura di supporto al cammino sinodale
per la Diocesi di Carpi è rappresentata da:
Incaricati

Sono operativi già dall'avvio del cammino sinodale avvenuto, in comunione con la Chiesa universale, domenica 11 ottobre: si tratta di Laura Lamma, segretaria Consiglio Pastorale Diocesano e di Simone Ghelfi, Responsabile della Pastorale giovanile e dell'Ufficio catechistico.

Team sinodale diocesano

I due Incaricati sono ora affiancati da un “Team sinodale diocesano” i cui componenti, nominati dal Vescovo, hanno il compito di tenere monitorato il cammino diocesano/interdiocesano nei vari ambiti e/o zone di competenza: Benedetta Bellocchio (Fossoli) - ambito comunicazione e sanità; Matteo Casalgrandi (San Giuseppe A.) - ambito scuola e sport; Marco Iori (Cibeno) - Vice presidenti adulti Azione Cattolica; Federica Marampon (Cattedrale) - MASCI e Gruppo Laudato si'; Massimo Michelini (Concordia) - Ambito lavoro e sport; Franco Pantaleoni (San Bernardino R.) - Segreteria gestionale diocesana; Maria Grazia Rizzatti (Mirandola) - Responsabile di Zona AGESCI; Massimo Vincenzi (Limidi) - Comunione e Liberazione.

Domande sulla nostra fede e come si pensa il
futuro della Chiesa di Carpi

Oltre alla nutrita serie di possibili approfondimenti presenti nelle dieci tracce proposte dalla Segreteria del Sinodo dei Vescovi, vengono indicate alcune domande specifiche per la Diocesi di Carpi

1° Quali risorse ha la nostra fede da donare per costruire il futuro di tutti? - per la comunità umana e cristiana - per i giovani - per le diverse situazioni di fragilità;

2° Come formare alla fede e riflettere sulla fede? - il dialogo con i giovani - gli adulti che ritornano alla fede - una fede che pensa e che si sente non a disagio con il mondo contemporaneo - forme e ricchezze dell'incontro con le altre culture;

3° Quali figure valorizzare nella vita della chiesa? - ministeri istituiti e di fatto - ruolo della donna - laicato: storia e futuro - specificità del presbitero;

4° Quale organizzazione territoriale pensare e come prepararsi a viverla? - zone pastorali e valorizzazione delle piccole comunità - strutture parrocchiali e diocesane (chiese, canoniche, oratori, scuole) - ristrutturazioni post sisma e ordinarie (problematiche economiche).

L'avvio di un gruppo sinodale va comunicato agli Incaricati tramite la mail camminosinodalecarpi@gmail.com e poi al termine degli incontri deve essere redatto un resoconto rispettando il format messo a disposizione. Termine ultimo per la consegna dei resoconti alla Segreteria diocesana del Sinodo è domenica 17 aprile (Pasqua).

1-continua



enerplan S.p.a.

Progettazione integrata architettonica, strutturale, termotecnica,
elettotecnica, energia, sicurezza ed ambiente
Ristrutturazione con interventi di riparazione, rafforzamento locale e
miglioramento sismico

via G. Donati, 41 - CARPI (MO)
tel. 059 6321011
email: enerplan@enerplan.it
www.enerplan.it